

LE COMPETENZE PEDAGOGICHE DEL TECNICO

Prof.ssa Ines Liberto

Motivazioni

Intrinseche

- Passione
- Educare i giovani
- Rapporto con gli atleti
- Impegnarsi per emozionarsi

Estrinseche

- Affiliazione
- Riconoscimenti
- Motivi economici

Motivazioni Allenatore/Tecnico



- Orientamento al successo personale (vittoria o denaro)
- Orientamento al compito (ciò che deve essere insegnato)
- Orientamento al gruppo (all'aspetto sociale e quindi alla gratificazione favorita dalla interazione tra i partecipanti)

In genere la combinazione ottimale di questi elementi in situazioni didattiche innalza la possibilità di successo di un tecnico/allenatore

Motivazioni ricorrenti negli allievi

- Gioco, divertimento
- Benessere fisico
- Compagnia e partecipazione in un gruppo
- Desiderio di apprendere delle abilità tecniche
- Successo agonistico

L'abbandono dello sport può dipendere dalla mancanza di sintonia dell'allenatore e le motivazioni specifiche. Deve conoscere obiettivi, traguardi e aspettative.

La favola del re



Trentatrè

di Claudio Imprudente

C'era una volta un re che si chiamava Trentatrè.

Un giorno Trentatrè pensò che un re deve essere giusto con tutti. Chiamò Sberleffo, il buffone di corte: "lo voglio essere un re giusto - disse Trentatrè al suo buffone - così sarò diverso dagli altri e sarò un bravo re".

"Ottima idea maestà" - rispose Sberleffo con uno sberleffo.

Contento dell'approvazione il re lo congedò.

"Nel mio regno - pensò il re - tutti devono essere uguali e trattati allo stesso modo".

In quel momento Trentatrè decise di cominciare a creare l'uguaglianza nel suo palazzo reale.

Prese il canarino dalla gabbia d'argento e gli diede il volo fuori dalla finestra: il canarino ringraziò e sparì felice nel cielo.

Soddisfatto della decisione presa, Trentatrè afferrò il pesce rosso nella vasca di cristallo e fece altrettanto, ma il povero pesce cadde nel vuoto e morì.

Il re si meravigliò molto e pensò: “Peggio per lui, forse non amava la giustizia”.

Chiamò il buffone per discutere il fatto.

Sberleffo ascoltò il racconto con molto rispetto, poi gli consigliò di cambiare tattica.

Trentatrè, allora, prese le trote dalla fontana del suo giardino e le gettò nel fiume: le trote guizzarono felici.

Poi prese il merlo dalla gabbia d'oro e lo tuffò nel fiume, ma questa volta fu il merlo a rimanere stecchito.

“Stupido merlo - pensò Trentatrè - non amava l'uguaglianza”.

Chiamò di nuovo il buffone Sberleffo per chiedergli consiglio.

“Ma insomma! - gridò stizzito il re - come farò a trattare tutti allo stesso modo?”.

“Maestà - disse Sberleffo - per trattare tutti allo stesso modo bisogna, prima di tutto,

riconoscere che ciascuno è diverso dagli altri.



Chi Insegna ?

Educatore

Mister

Docente

Tecnico

Insegnante



Il Ruolo

RAPPRESENTA L'ELEMENTO DI
CONGIUNZIONE TRA SPORT E
ADOLESCENTE.

IN QUESTE FASCE DI ETA'
DEVE PREVALERE IL RUOLO DI
EDUCATORE PIU' CHE QUELLO
DI TECNICO



Le Competenze Pedagogiche del Tecnico

***“Non posso insegnare niente a nessuno,
posso solo cercare di farli riflettere”***

(Socrate)

Le competenze pedagogiche del tecnico-educatore

- * La Metodologia di allenamento/insegnamento
- * La Comunicazione

La Programmazione

- Analizzare la situazione di partenza
- Definire gli obiettivi
- Scegliere le metodologie

La Programmazione didattico-educativa:

E' lo strumento educativo per:

- Organizzare un apprendimento finalizzato
- La descrizione delle procedure e delle attività scelte
- Verificare le strategie, le esperienze e le opportunità di apprendimento offerte agli allievi per il conseguimento degli obiettivi programmati

Competenze Pedagogiche

- Saper programmare
- Saper motivare, ascoltare
 - Saper osservare, analizzare, individuare ed interpretare i bisogni degli atleti
- Saper comunicare, entrare in relazione con gli atleti (EMPATIA)
 - Saper scegliere obiettivi
 - Saper costruire situazioni che facilitino l'apprendimento
 - Saper verificare e valutare l'efficacia dell'insegnamento

Deve sapere quindi:

- * Analizzare e sviluppare programmi di formazione a breve o a lungo termine in funzione degli obiettivi da raggiungere
- * Predisporre il materiale occorrente e l'ambiente in cui muoversi
- * Possedere conoscenze delle tecniche di base e abilità di utilizzare esercizi appropriati
- * Riconoscere le prestazioni eccellenti
- * Esaminare eventuali divari tra prestazione desiderata e quella effettiva, individuare la causa potenziale e

Deve conoscere

- * Età, sesso, caratteristiche auxologiche, fisiologiche, psicologiche ecc.
- * Gli aspetti biomeccanici degli esercizi da utilizzare
- * Le prove di valutazione (test)
- * Le tecniche di comunicazione
- * I metodi d'insegnamento (in base ai quali sceglie obiettivi, comunica informazioni, suscita interesse, favorisce l'apprendimento e l'autonomia dell'atleta)

Deve ricordare di

- * La dialettica più appropriata in relazione all'obiettivo da raggiungere

utilizzare:

- * La spiegazione dell'esercizio o del fondamentale che deve essere breve e orientata sugli aspetti importanti
- * La correzione più adeguata (globale o analitica)
- * La rotazione in modo che tutti gli atleti svolgano l'esercizio o il lavoro proposto
- * La corretta dimostrazione dell'esercizio o lavoro proposto da parte del tecnico per favorire l'apprendimento dell'atleta

Cosa deve trasmettere un buon Tecnico?



Desiderio di imparare

- **Gusto di realizzarsi attraverso lo sport**
- **Passione (senza creare la psicosi della riuscita ad ogni costo)**

Fiducia
Ottimismo
Competenza
Motivazioni

Un leader è riconosciuto come tale perché capace di creare un rapporto di fiducia con le persone di cui si occupa professionalmente

Deve capire che

“allenare” non significa solo insegnare le tecniche esecutive di un gesto e/o di una disciplina ed affinarle,

ma anche

- ✓ “vivere assieme”,
- ✓ stabilire dei legami affettivi e delle relazioni profonde che vanno al di là del puro gesto tecnico.
- ✓ Trasmettere cultura (e non solo sportiva) ai propri allievi, atleti e giocatori.

Cosa dicono i Ragazzi ...

“MI PIACCIONO GLI ALLENATORI CHE ...”



- “ sorridono sempre”
- **trasmettono sensazioni positive**
- “ti dicono bravo anche se hai sbagliato e ci riprovi”
- **rinforzano la prestazione incoraggiando dopo un errore**
- “ mi fanno vedere e capire che cosa ho sbagliato”



Le Competenze del

SAPERE

SAPERE

SAPERE

Tecnico/Educatore

Le Competenze del Tecnico/Educatore

SAPERE

Insieme di nozioni generali e specifiche che devono costituire il bagaglio indispensabile

- psicologia,
- pedagogia,
- fisiologia,
- tecnica,

SAPER FARE

Possedere **CONOSCENZE/ABILITA'** della disciplina
insegnata

quindi

- **COMUNICA**
- **MOTIVA**
- **OSSERVA**
- **PROGRAMMA**

SAPER ESSERE

deve RIUSCIRE a :

- ENTUSIASMARE
- COINVOLGERE
- INTERESSARE

**“tirare fuori il meglio dagli allievi valorizzando le
capacità di tutti ”**

Relazione Educativa

Il ruolo del tecnico/educatore si esplica soprattutto nella relazione educativa, essa rappresenta il fondamento per apprendere perché si basa sul rapporto dinamico che rende possibile lo sviluppo integrale della personalità dell'alunno.

Gli obiettivi prioritari del processo educativo sono il raggiungimento dell'autostima, valore formativo che fornisce gli strumenti necessari per avere consapevolezza delle proprie potenzialità ma anche dei propri limiti.

- **EDUCAZIONE**

- **COMUNICAZIONE**

Educare

Deriva dal verbo latino *educĕre*

(cioè «*trarre fuori*, "tirar fuori" o "tirar fuori ciò che sta dentro")

Significa Non solo

- ✓ Trasmissione di valori morali e culturali
- ✓ Processo di acquisizione di nozioni e di abilità in particolari campi del sapere:
ed. linguistica, letteraria, artistica; fisica/motoria...

L'EDUCAZIONE e'

il complesso coordinato di **azioni tecniche** realizzate in **forma intenzionale e clinica** da **esperti** per consentire a ciascun individuo di **guidarsi** nel modo migliore al fine di **conseguire** il proprio irripetibile ed equilibrato **sviluppo psicofisico** e il proprio **inserimento costruttivo nella società**".

...intenzionale

Perché l'educatore si muove con la consapevolezza delle azioni da svolgere, perché è a conoscenza dei bisogni educativi dell'allievo e delle relative tecniche e metodi per soddisfarli

... clinica

- Ogni allievo pone un problema educativo diverso perché ogni personalità presenta differenze e caratteristiche proprie irripetibili e necessita di interventi specifici diversi da quelli di cui hanno bisogno gli altri.
- L'educatore deve necessariamente conoscere la storia personale dei suoi allievi. L'anamnesi sistematica costituisce uno strumento fondamentale per la conoscenza delle caratteristiche degli allievi.

Processo Educativo

L'educatore assume il ruolo di esperto capace di attivare e sviluppare con adeguate metodologie scientifiche legate alla didattica e all'organizzazione dell'ambiente, le funzioni psicomotorie, sociali e intellettive e per riequilibrare eventuali dinamiche psicologiche .

Per avviare il processo educativo é opportuno:

- valutare il destinatario,
- adattare il linguaggio da utilizzare
- decidere se la comunicazione dovrà essere orale, scritta o visiva.

E'opportuno sollecitare tutti i sensi degli studenti per favorire i loro apprendimenti

Un consiglio da Comenio

*“Gli insegnanti tengano per aurea
questa regola,
cioè presentar tutto, per quanto
possono, ai sensi”*

La direzione del processo educativo

Dirigere il processo educativo dell'allievo verso uno sviluppo diverso da quello che egli è e da quello verso il quale è portato potrebbe causare una non adeguata strutturazione delle dinamiche intrapsichiche con probabile insoddisfazione sia a livello personale che lavorativo

Educare è coerenza

L'educazione richiede la conoscenza dei:

- contenuti fondamentale la buona conoscenza della **disciplina**, ma anche quella del suo statuto epistemologico ecc..)
- metodi

I contenuti sono condizione necessaria ma non sufficiente
(che importa conoscere se non sai fare apprendere)

Solo la **consapevolezza** di **come** e **cosa** comunichiamo può

L'educatore

Deve saper progettare un piano educativo/sportivo che sia flessibile e tenga conto dei gradi di sviluppo della personalità dei soggetti, delle funzioni, delle specifiche influenze socio-culturali e deve saper individuare il tipo di aiuto e le modalità di intervento secondo gli obiettivi didattici definiti in termini operativi

Per CARL ROGERS

- L'educatore è un facilitatore che deve sapere instaurare un rapporto di fiducia e sicurezza emotiva, dal quale si attiverà la trasformazione, l'educazione e la formazione della persona.
- L'istruzione deve dare la giusta considerazione al metodo più che ai contenuti e tenersi al passo con i cambiamenti incalzanti che caratterizzano la nostra società.

L'educatore deve Insegnare ad Imparare

Dare, cioè, ai suoi allievi quegli strumenti metodologici che gli consentiranno di utilizzare le proprie conoscenze e di renderle efficaci sul piano operativo.

Gli ambienti educativi...

Un ambiente educativo/sportivo centrato
sull'ascolto e sulla disponibilità
del tecnico a mettersi in discussione
agisce su due fronti:

da una parte
integra e sostiene
la fragile e
indefinita struttura
del sé del ragazzo
che sta vivendo la
propria
metamorfosi
identitaria

dall'altra
crea un clima di
fiducia nel quale
sentirsi accolti e
compresi.

In campo nessuna
affettività?

Spesso il modello sportivo propone
ancora una relazione tra tecnici e atleti
fondata solo sulle tecniche da far
imparare

L'allenamento si svolge in un contesto in cui gli spazi, i tempi, i
ruoli sono definiti istituzionalmente (soggetti passivi a cui
imprimere i *saperi* indiscutibili)

L'apprendimento è completamente delegato
agli allievi, cioè alle loro risorse fisiche,
culturali e motivazionali, quindi sociali

Impossibilità di
riconoscere i veri motivi
dei successi -insuccessi,
affidando la
responsabilità di questi
solo agli allievi.

**La negazione dei *processi* affettivi nella relazione e delle *strategie*
affettive nei processi di apprendimento ha una ricaduta nella pratica
dell'insegnamento**

Le competenze nella relazione educativa:

SAPER...

Comunicare Stare in relazione Osservare - Ascoltare

Osservare-Ascoltare:

solo ascoltando è possibile non ignorare i bisogni dell'altro, coglierne le motivazioni, prestare attenzione al suo senso di autostima, riconoscerne le immagini mentali...

L'ascolto richiede:

- ✓ Pazienza
- ✓ tolleranza
- ✓ empatia
- ✓ capacità di sentire se stessi e gli altri...

Le emozioni nella relazione educativa

- Conoscere i complicati meccanismi delle emozioni significa per un educatore:
- assumere il **complesso** come dimensione più vicina al proprio lavoro,
- essere disposto a **mettersi in discussione**
- assumere il ruolo di **catalizzatore di emozioni positive** oltre che di contenuti o di tecniche

Concezione del Sé nell'infanzia

Sappiamo come le emozioni influenzino l'apprendimento e la motivazione e come

un bambino, nei diversi periodi del suo sviluppo, si percepisce capace o abile nelle proprie attività.

Fino agli anni '80 si pensava che fino ai dieci anni risultasse per il bambino impossibile l'instaurarsi di situazioni demotivanti, poco funzionali all'apprendimento ed al benessere psicologico, come

l'impotenza appresa

Lodi , rimproveri e motivazione

Dalle ricerche e

Per prevenire lo sviluppo di fenomeni depressivi poco funzionali a benessere psicologico, adattamento sociale e riuscita scolastica e/o sportiva:

- dalle specifici interventi
- identificazione precoce di situazioni che pongono il bambino a rischio di sviluppare *impotenza appresa*.

suggerimenti

Una corretta *forma di prevenzione* consiste nel tipo di lode e *elargita* più funzionale ad un corretto *sviluppo della motivazione* ad apprendere che enfatizzi il ruolo dell'impegno instabile e controllabile e delle strategie impiegate, piuttosto che le abilità possedute.

Stile attributivo, approccio strategico e prestazione

- alcune ricerche hanno confermato che riconoscere l'impegno quale causa principale dei propri risultati produce effetti positivi su aspetti metacognitivi legati alla *comprensione* e alla *memoria*
- I bambini cominciano a *riconoscere* l'impegno quale causa principale dei successi o insuccessi a partire dagli *8 anni*
- Lo sviluppo dello stile attributivo e delle sue relazioni con l'approccio strategico e la prestazione fa riferimento anche all'esperienza del soggetto.

Lo stile attributivo:

- è influenzato dal contesto culturale e dalle modalità di relazione con il bambino
- risente del contesto culturale
- si sviluppa a partire anche dagli atteggiamenti e dalle **emozioni sociali** che genitori e insegnanti comunicano di fronte ai successi o ai fallimenti.
- queste emozioni sono a loro volta il riflesso delle attribuzioni espresse dai genitori, che influenzano notevolmente il comportamento verso i figli.

Ad esempio di fronte ad un **insuccesso**:

se un genitore o un educatore prova compassione per il bambino, questo capisce che non ha le capacità per farcela se il genitore si arrabbia, il bambino capisce che può farcela e che dovrebbe semplicemente impegnarsi di più.

Il bambino ed il Sé globale

Recenti ricerche hanno dimostrato che i bambini cominciano molto precocemente (già dai 4-5 anni) a dubitare delle proprie *abilità*.

Il bambino ha un concetto di abilità diverso dall'adulto: compie valutazioni basate in genere su un'unica dimensione.

Dà la valutazione di sé in senso globale,

definita *self-worth*, valore si sé, la persona nella sua interezza, che può essere **positiva**, *goodness*, del tipo “sono un bambino buono e bravo”, o **negativa**, *badness*, “sono un bambino cattivo”

Adeguatezza, inadeguatezza

Con la parola **adeguatezza** si vuole indicare una sintesi particolarmente importante nel vissuto dell'esperienza.

Il vissuto di adeguatezza fa **stare bene** perché:

- fa sentire capace,
- fa sentire all'altezza del compito,
- permette di reggere il confronto,
- consente di sopportare il giudizio.

L'**insegnante/tecnico** dovrebbe considerare, nell'ambito vastissimo delle attività disponibili, quelle che producono senso di **adeguatezza**,

allenandosi a svincolarsi per quanto possibile

Schema di riferimento

II

MOVIMENTO

una funzione organica indispensabile
alla vita dell'uomo

EDUCATORE/ALLENATORE

EDUCARE – ALLENARE

la **PERSONALITA'** dell'allievo

BIOMEDICO
PSICOPEDAGOGICO
SOCIOLOGICO
MOTORIO
SPORTIVO

zione culturale

INTELLETTIVO
MOTORIO
SOCIALE
AFFETTIVO
MORALE

te

pertanto

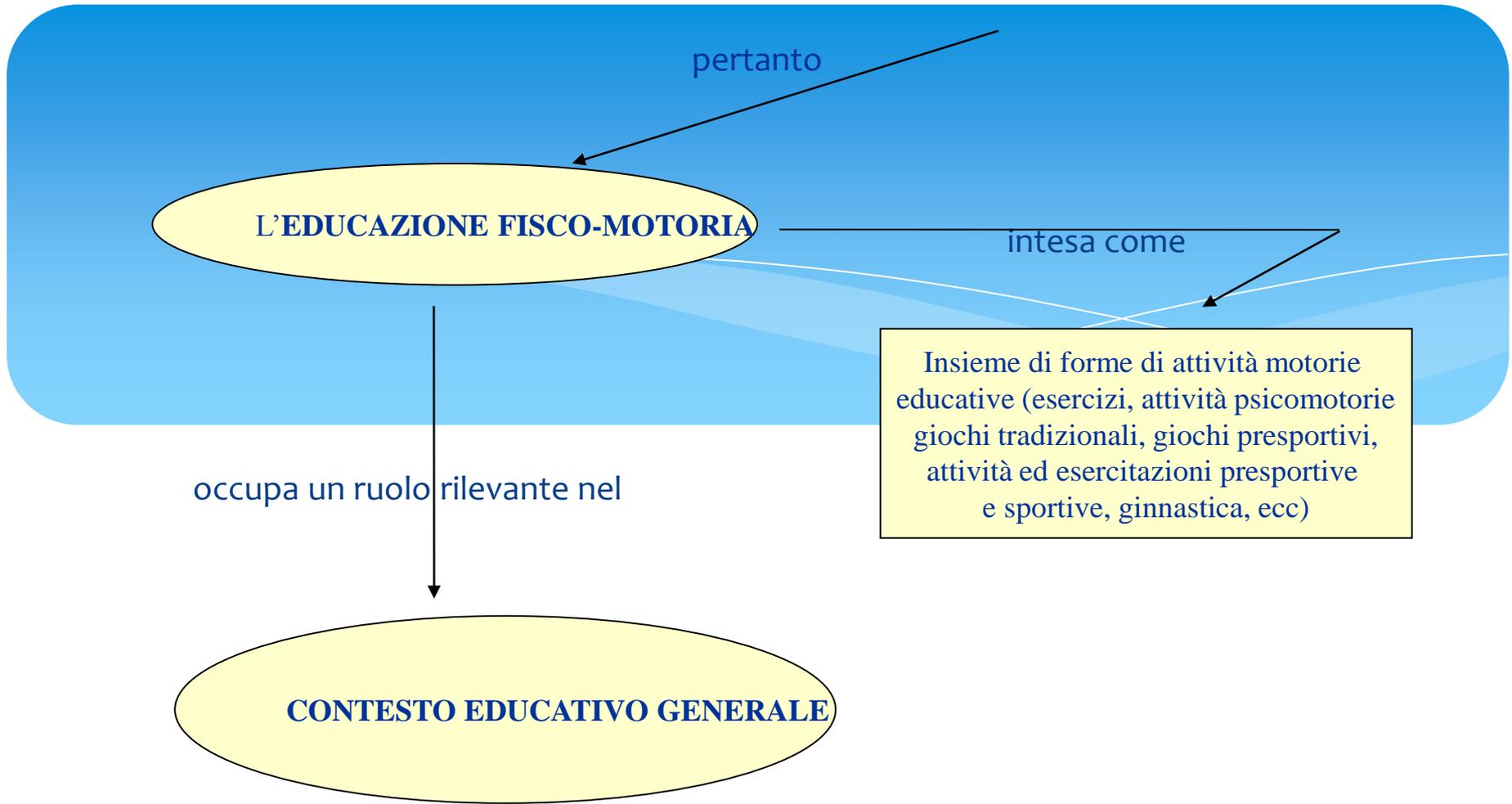
L'EDUCAZIONE FISICO-MOTORIA

intesa come

Insieme di forme di attività motorie educative (esercizi, attività psicomotorie giochi tradizionali, giochi presportivi, attività ed esercitazioni presportive e sportive, ginnastica, ecc)

occupa un ruolo rilevante nel

CONTESTO EDUCATIVO GENERALE



LA COMUNICAZIONE

“La comunicazione è un processo di informazioni e di influenzamento reciproco che avviene in un determinato contesto, quindi uno scambio di atteggiamenti”

(Bateson)

P.S. E' sempre la **“Relazione”** che fa la differenza.



- Lo schema che viene utilizzato più frequentemente per spiegare il funzionamento della comunicazione verbale è quello derivato dall'informatica.
- Il modello può essere interpretato come un processo circolare che lega emittente e ricevente.
- L'insegnante (come emittente) produce un messaggio che porta un'informazione attraverso un codice (lingua e sue leggi sintattico-grammaticali) condiviso con il ricevente (allievo). A sua volta, l'allievo, in reazione al messaggio ricevuto, si comporterà in maniera analoga fornendo un messaggio di risposta (feedback=informazione di ritorno)

Comunicare è un fenomeno altamente dispersivo



- ✓ Il nostro **pensiero** rappresenta il 100 % della comunicazione
- ✓ Noi riusciamo ad **esprimerlo** per il 70 %
- ✓ I nostri interlocutori lo **recepiscono** per il 60 %
- ✓ **Comprendono** effettivamente il 40 %
- ✓ Ne **ricordano** il 20 %

Tipologie di allievo

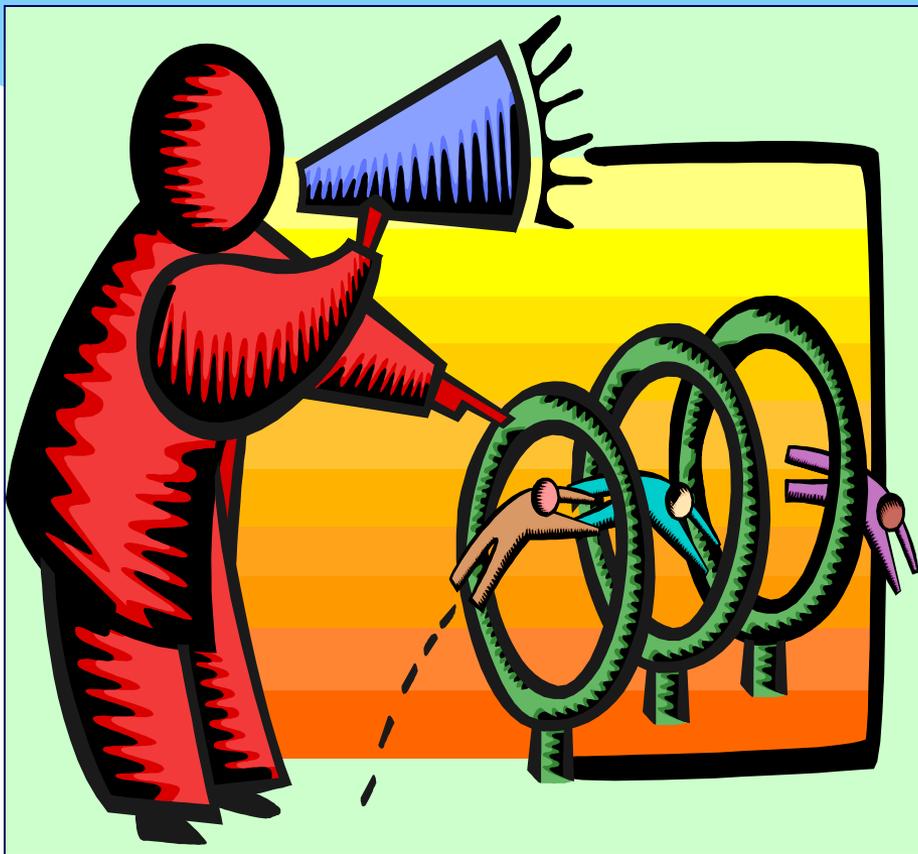
Visivo

Uditivo

Cinestesico



Gli obiettivi della comunicazione



informare



persuadere



motivare

Comunicazione e relazione educativa

La pubblicazione di “Pragmatica della comunicazione umana” di Watzlawick/1967) segnò una tappa importante nello studio della comunicazione

Comunicazione

“un interscambio dinamico, un inviare e ricevere informazioni, pensieri e atteggiamenti, un condividere e costruire significati”.



Comunicazione Educativa

La credibilità di un soggetto dipende dalla ...

Essere più convincente dipende da quello che ...

Comunicazione Educativa

- La pragmatica della comunicazione umana ribadisce lo stretto legame tra il comportamento e la comunicazione quindi tra la psicologia e l'inevitabilità della comunicazione umana.
- La comunicazione è un canale sempre aperto, dove le parole e il silenzio entrano allo stesso modo nel circuito di condivisione di significati.
- Si è constatato che in base alla pragmatica della comunicazione tutti possono comunicare, però non è detto che tutti riescono a farsi capire.

Assiomi della Comunicazione

- *Non si può non comunicare*
- *I due aspetti del messaggio: contenuto e relazione*
- *La natura di una relazione dipende dalla punteggiatura delle sequenze di comunicazione tra i partecipanti*
- *Canali verbali e non verbali*
- *Scambi comunicativi simmetrici o complementari a seconda che si basino sull'uguaglianza o sulla differenza*

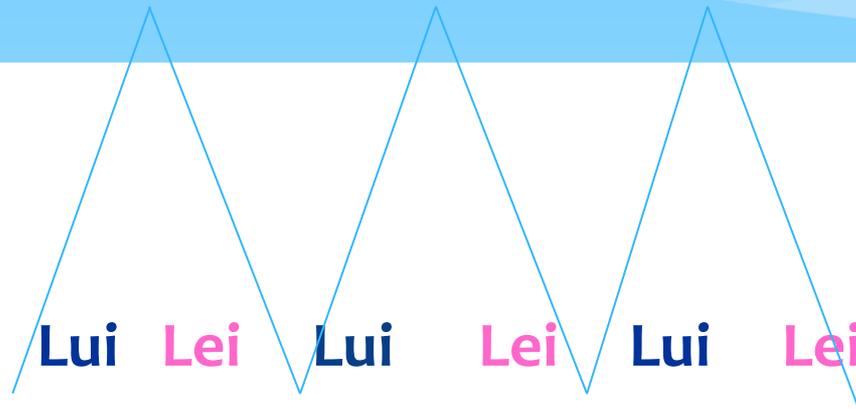
Comunicazione Efficace

Contenuto e Relazione

Più delle volte si entra in conflitto per il **contenuto** o per la **relazione**?

Che cos'è la relazione?

Comunicazione Circolare e Sistemica



Qual è il problema?

Chi ha ragione?

Lui/Lei

Ogni parlante interpreta lo scambio in modo tale da vedere il proprio comportamento come causato dal comportamento dell'altro e mai come causa della reazione dell'altro, e viceversa: in pratica, ogni parlante accusa l'altro di essere la causa del proprio comportamento.

Ognuno aspetta il cambiamento dell'altro.

La domanda che ognuno si fa è:

Perché io!

... La natura di una relazione dipende dalla punteggiatura delle sequenze di comunicazione tra i comunicanti

- Ciò significa che i nostri scambi comunicativi non sono casuali ma sono legati da una sequenza ininterrotta, **organizzati proprio come se seguissero una punteggiatura.**
- Osservando la conversazione tra due comunicanti, **si può identificare la sequenza di chi parla e di chi risponde**, si può definire ciò che è la causa di un comportamento e ciò che è l'effetto. I modi di punteggiare una sequenza sono soggettivi e possono generare dei conflitti di relazione difficilmente superabili.

Quale rapporto con gli allievi?

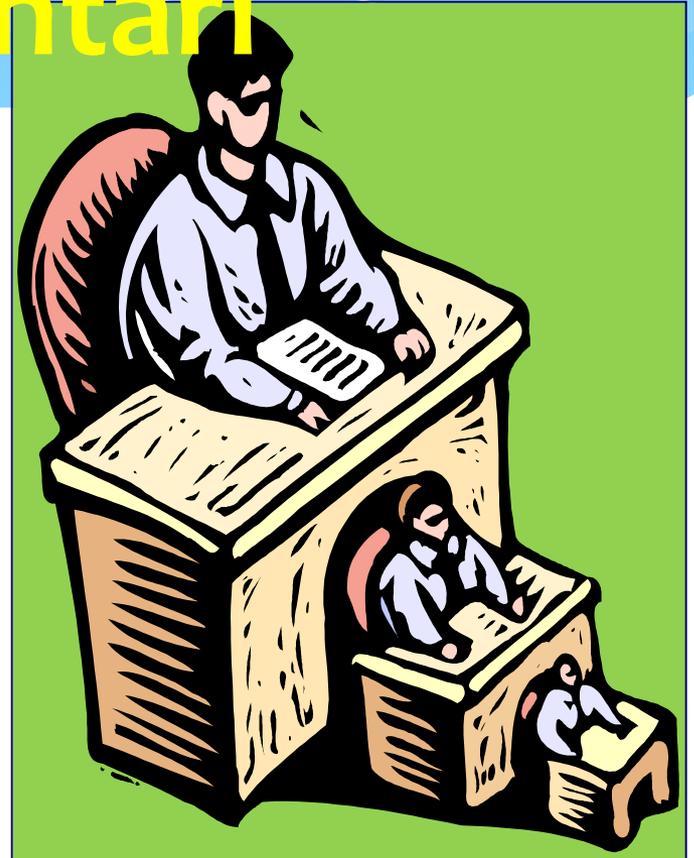
“Tutti gli scambi di comunicazione sono *simmetrici* o *complementari*, a seconda che siano basati sull’uguaglianza o sulla differenza”



Relazioni Simmetriche e Complementari

Chi è UF

- Decide gli argomenti e la successione
- Può interrompere
- Si muove liberamente
- Imposta ritmo lessico e tono
- Chiede informazioni
- Conduce il colloquio



Relazioni Simmetriche e Complementari

Chi è DOWN

- Risponde su domanda
- Chiede per capire
- Chiede per essere autorizzato

UP e DOWN non sono valori in sé
*es. tonalità affettive in certe relazioni complementari
(madre/bambino...)*



SIMMETRIA



COMPLEMENTARIETA'



In generale..

Uno **scambio simmetrico** avviene fra interlocutori che si considerano sullo stesso piano, svolgendo funzioni comunicative e ruoli sociali analoghi.

Es: se in un gruppo di atleti si riscontra un comportamento competitivo da parte di tutti si potrebbe sviluppare un agonismo sempre crescente in cui ognuno tenderà di essere più competitivo degli altri.

Uno **scambio complementare** fa incontrare persone che hanno una relazione ma non sono sullo stesso piano per potere, ruolo comunicativo, autorità sociale, interessi.

Es: allenatore e atleta accettano, il primo di guidare il comportamento sportivo il secondo di farsi guidare nell'attività. Il rapporto non deve essere equiparato a cattivo/buono o forte/debole ecc.

Congiungere i nove punti con una
spezzata composta da 4 segmenti



Comunicazione



Come comunichiamo?

Si comunica attraverso il canale: Verbale- Non verbale

Verbale

la capacità di un individuo di esprimere il proprio pensiero correttamente ed adeguatamente attraverso il linguaggio parlato o scritto.

Le parole sono dei segni arbitrari e possono essere manipolate da regole linguistiche sintattiche e lessicali.

riguarda il COSA

NON Verbale

- La comunicazione avviene attraverso immagini, gesti e simili.
- Veicola prevalentemente aspetti di relazione, la caratteristica è la non arbitrarietà.
- E' costituito dal modo di esprimere i pensieri, le emozioni e gli atteggiamenti attraverso tutti i comportamenti attuati dalle persone senza servirsi del significato delle parole (gesti, paraverbale, mimica, postura, prossemica).

E' opportuno evidenziare che la modalità verbale acquisisce il massimo dell'efficacia quando viene espressa attraverso formule positive evitando le negazioni o gli imperativi negativi.

Esempio: *fai così piuttosto che.. non fare così!*

Espressioni

Negative	Positive
<i>Da evitare!!</i>	<i>Sostituire con</i>
Sbagliato	E' corretto se ...
Inutile	Utile
Peggioro	Migliore
Non importante	Importante
Cattivo	Buono o migliore
Non va bene	Puoi migliorare
Bravo!	Bene, ora concentrati per ripeterlo correttamente
Non puoi	Puoi
No, non così	Prova a correggere...
Questo non è buono	Potresti provare a ...

Comunicazione Non verbale

Tra gli elementi più importanti che compongono il messaggio non verbale possiamo considerare quindi:

- ❑ il paraverbale (l'utilizzo della voce, le sue modulazioni, le pause tra una parola e l'altra, etc...)
- ❑ la prossemica (l'uso della distanza spaziale)
- ❑ il linguaggio del corpo (posture, movimenti ...)
- ❑ le espressioni del viso (mimica, espressione facciale ...)

Proviamo a separare il canale:

PARAVERBALE cioè l'utilizzo della voce

Riguarda il COME

PARAVERBALE

(modo in cui si esprime il verbale)

- **Il Tono** (suono profondo/ vigoroso)
- **Il Volume** (alto trasmette entusiasmo, sicurezza, basso richiede concentrazione)
- **Il Timbro** (voce monotona o variata; basso quando si è stanchi, depressi ecc.)
- **La Pausa**
- **La Cadenza** (velocità o lentezza)



In che percentuale incidono sulla comunicazione?

- **Verbale**
- **Non Verbale**
- **Paraverbale**

La comunicazione dipende dal:

- Verbale 7%
- Non Verbale 55%
- Paraverbale 38%

Questo significa che il **93%** della comunicazione dipende dal **COME** più che dal **COSA**, cioè la relazione definisce il contenuto.

La comunicazione soddisfa bisogni SOCIALI, quali:

- il senso di appartenenza
- il coinvolgimento
- il desiderio di controllo
- di influenza sulle persone
- il senso di affiliazione

Le funzioni della comunicazione

La comunicazione non serve solo a trasmettere informazioni, ma rappresenta anche uno strumento efficace per soddisfare i bisogni, per stimolare l'apprendimento, per facilitare il raggiungimento dell'obiettivo e per assolvere, come accade anche in ambito scolastico o sportivo, a varie funzioni

Quali funzioni?

- *Di controllo*
- *Informativa*
- *Espressiva*
- *Di contatto*
- *Di stimolazione*
- *Di alleviamento*

Di controllo

- Quando il soggetto è invitato a comportarsi in un determinato modo.

Ad esempio l'educatore fornisce indicazioni all'allievo per eliminare gli errori commessi durante l'esecuzione

Informativa

- scoprire o spiegare qualcosa

Quando ci si sente confusi e inadeguati, il modo migliore per uscire dal disagio è quello di chiedere informazioni a persone più esperte

Prestare, quindi, attenzione agli studenti che presentano stati confusionali o di incertezza.

Espressiva

- esprimere sentimenti o imporsi in modo deciso e particolare.

Richiamare lo studente perentoriamente per un errore commesso o mostrare approvazione per incoraggiarlo in seguito all'attività svolta

Di contatto sociale

- stare in compagnia piacevolmente

Alcuni esperti indicano il contatto sociale come il soddisfacimento di bisogni sociali che sedano l'ansia e la solitudine.

“Il senso di solitudine provoca l'ansia, anzi, è l'origine di ogni ansia. Essere soli significa essere indifesi (...). Questo profondo bisogno dell'uomo è il bisogno di superare l'isolamento, di evadere dalla propria solitudine” (E.Fromm)

Di stimolazione

- per l'interesse provato

La deprivazione sensoriale ha manifestato risultati preoccupanti per la mancanza di stimolazione, occorre quindi stimolare ed apprendere attraverso tutti i sensi a disposizione.

Di alleviamento dell'ansia

- sviscerare il problema, dare sollievo ad una preoccupazione.

Studenti, in tensione per un esame o in attesa di un intervento medico ecc., spesso cercano il contatto di coloro che vivono emotivamente la stessa esperienza.

Alcune citazioni per approfondire l'argomento

LA PRAGMATICA DELLA COMUNICAZIONE UMANA
di P. Watzlawick

PERCENTUALI DEL MESSAGGIO
di A. Mehrabain

LA COMUNICAZIONE INTERPERSONALE
di R. Stevens

DALLE PAROLE AL DIALOGO
di G. Colombero

LA COMUNICAZIONE IN AULA
di C. Amplatz

INTRODUZIONE ALLA DINAMICA DI GRUPPO
di J. Luft

COMUNICAZIONE E EDUCAZIONE
di M. Contini

CENTRO STUDI E RICERCHE DI PSICOLOGIA DELLA COMUNICAZIONE
di L. Anolli

Un pensiero di K. Gibran

Nessuno può insegnarvi nulla, se non ciò che giace mezzo addormentato nell'albore della vostra conoscenza e il maestro[...]

non vi invita ad entrare nella casa della sua sapienza, ma vi guida invece sulla soglia della vostra mente, perché la visione di un uomo non presta le sue ali ad un altro uomo.

E come ciascuno di voi Dio lo conosce da solo, così ognuno è solo a conoscere Dio e a interpretare la terra”.

Schema di riferimento

MOVIMENTO

Il

che è

Una funzione organica
indispensabile alla vita dell'uomo

costituisce un mezzo di cui

EDUCATORE/ALLENATORE

EDUCARE/ALLENARE

BIOMEDICO
PSICOPEDAGOGICO
SOCIOLOGICO
MOTORIO
SPORTIVO

ne culturale

INTELLETTIVO
MOTORIO
SOCIALE
AFFETTIVO
MORALE

si serve per

La **PERSONALITA'**
dell'allievo

L'EDUCAZIONE FISCO-MOTORIA

globalmente